

13.2.6 OSCE/ODIHR

L'UNAR, nel suo rapporto di cooperazione con organismi europei ed internazionali, ha da anni avviato una stretta collaborazione l'OSCE ODHIR (Office for Democratic Institutions and Human Rights) di Varsavia, ed in particolare con il suo Contact Point per la problematica Rom, al fine di mantenere un confronto europeo su strategie politiche di prevenzione e contrasto delle discriminazioni verso le popolazioni di origine rom e sinti.

In tale ambito su sollecitazione del Contact Point, l'UNAR nel 2010 ha predisposto e coordinato un lavoro di analisi e traduzione del Rapporto del Piano di Azione OSCE ODHIR 2008 per le politiche di inclusione dei Rom, al fine di una sua promozione in ambito formativo tra i decision makers degli Enti Locali italiani.

Il rapporto fornisce una valutazione dell'attuazione del Piano d'Azione sul Miglioramento della situazione dei Rom e dei Sinti all'interno dell'area OSCE da parte degli Stati membri e dell'impulso dato dalle istituzioni e dalle strutture dell'OSCE, in particolare da parte dell'ODIHR e del suo Punto di Contatto per le problematiche dei Rom e dei Sinti; ha anche lo scopo di stimolare ulteriori scambi di informazioni e di idee nel processo d'integrazione dei Rom e dei Sinti, per identificare le tendenze emergenti ed i dilemmi che riguardano l'attuazione dei procedimenti e per aiutare a rinforzare la cooperazione esistente e il legame tra i veri protagonisti: Stato, Enti Locali, associazioni, Rom e non-Rom. L'uso di questo strumento tra i *decision maker* italiani impegnati sul fronte delle politiche sociali è determinato dall'idea di fornire un veicolo per la discussione ed il dibattito per promuovere politiche di *governance* a livello locale.

Esperienze portate avanti in altri paesi europei possono essere utili per l'Italia e per questo motivo si è deciso di promuovere questo strumento per ampliare il raggio delle esperienze di inclusione dei Rom a vantaggio delle nostre istituzioni locali. Infatti, le comunità Rom e Sinti si trovano in tutta la regione dell'OSCE, ma prevalentemente nell'Europa centrale e sud orientale. Alcuni di loro sono stanziali in gran parte, con qualche strato della popolazione che ancora è itinerante; essi rappresentano ora la più grande minoranza etnica in Europa. A loro manca un proprio territorio e ciò li porta a condividere alcuni elementi culturali, linguistici ed etnici di altri. Soggetti ad una straripante discriminazione in tutte le sfere della vita pubblica, i Rom ed i Sinti sono stati esclusi dalla società più ampia. Tale discriminazione è diffusa e limita la capacità dei Rom e dei Sinti di accedere ai servizi sociali su di un piano paritario e di godere delle stesse opportunità economiche di cui godono altri, creando così delle disparità enormi se paragonate alla maggioranza della popolazione.

Il Piano d'Azione raccomanda un'azione specifica per l'inclusione e la non discriminazione dei Rom da parte degli Stati partecipanti e delle istituzioni dell'OSCE e di altre strutture, in particolare l'ODHIR, l'Alto commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali (HCNM) e le strutture sul campo dell'OSCE.

Il Piano d'Azione interessa gli Stati partecipanti dal punto di vista politico; ma dato che l'adempimento degli impegni dipende in gran parte dalla volontà politica degli Stati partecipanti sia a livello nazionale che locale, la promozione del Piano di azione, nonché delle strategie poste in essere per la sua attuazione nei vari Stati membri, potrà stimolare idee e confronti utili per il dibattito italiano sull'inclusione sociale e la non discriminazione delle comunità rom e sinte.

CAPITOLO QUATTORDICESIMO:**LE ATTIVITA' VOLTE A PREVENIRE E RIMUOVERE****OGNI FORMA E CAUSA DI DISCRIMINAZIONE****14.1. IL PROGETTO PROGRESS “DIVERSITÀ COME VALORE”**

La Commissione Europea DG Lavoro, Affari Sociali e Pari Opportunità, nell’ambito del Programma Progress che sostiene le attività nazionali di identificazione di buone pratiche per combattere le discriminazioni e promuovere le pari opportunità per tutti, ha scelto di co-finanziare, fra i vari progetti presentati, il progetto “Diversità come valore” dell’UNAR, il cui costo complessivo è di € 373.000,00 di cui € 297.000,00 vengono stanziati dalla Commissione Europea e € 76.000,00 sono co-finanziati dall’UNAR stesso.

Il progetto è stato predisposto sulla base di un lavoro collegiale che ha visto confluire all’interno di un Gruppo di Lavoro Nazionale (NWG - National Working Group) le maggiori organizzazioni rappresentative delle federazioni e delle reti nazionali di associazioni operanti nei 5 ambiti delle discriminazioni (orientamento sessuale, razza- etnia, disabilità, religione ed opinioni personali, età).

Nello specifico, le reti nazionali di associazioni confluite nel NWG sono: ACLI, ACMID – DONNA Onlus – Associazione Comunità Marocchina delle Donne in Italia, Arci Gay, AVERROE’ Centro Culturale, CIR Consiglio Italiano per i Rifugiati, Comunità di Sant’Egidio, ENAR European Network Against Racism, FISH – Federazione italiana per il superamento dell’handicap, Gaynet, Libellula, UFTDU – Unione Forense per la Tutela dei Diritti dell’Uomo, Avvocatura per i diritti LGBT Rete Lenford, MIT, Transgenere.

Il metodo di lavoro del progetto, è di tipo partecipato, attraverso una cabina di regia che vede la costante cooperazione tra l’organismo proponente l’UNAR ed il *National Working Group* in tutte le fasi di progetto: dalla definizione degli obiettivi e dei contenuti della campagna di comunicazione, alla realizzazione di eventi territoriali alle attività formative previste.

Il NWG sulla base dell’esperienza acquisita dagli organismi proponenti, ha realizzato:

- una azione di analisi dei problemi e delle criticità sia in ambito legislativo che sociale e socio-culturale, a livello locale e nazionale, sottolineando aspetti discriminatori vissuti sulle regioni oggetto di azioni di informazione del progetto dalle categorie sociali a maggiore rischio di discriminazione;
- con propria *expertise* l’impostazione ed esecuzione di percorsi formativi trasversali e modelli di comunicazione da diffondere nel progetto, in grado di toccare i diversi ambiti delle discriminazioni nelle azioni previste;
- un’attività di consulenza tecnica per fornire indicazioni alle Istituzioni locali attraverso la partecipazione a workshop rivolti ai decision makers di alcune regioni italiane.

Obiettivo del *National Working Group* è stato anche quello di confrontarsi, acquisendo i punti di vista delle associazioni impegnate a favore delle categorie più a rischio di discriminazione, per l’elaborazione di proposte di:

- armonizzazione ed unificazione dei provvedimenti in materia di discriminazione contenuti nella normativa civile e amministrativa in un unico atto (a partire dalla discriminazione su base etnica e razziale);
- promozione nelle regioni coinvolte dell'istituzione di centri di osservazione, di informazione e di assistenza legale per tutte le vittime di discriminazione (a partire da quanto previsto dall'articolo 44 del Testo Unico sull'Immigrazione, Decreto Legislativo 286/98) e al loro interno favorire la realizzazione di sistemi di raccolta dati sulle discriminazioni nelle diverse sfere della vita pubblica;
- rafforzamento del mainstreaming in un'ottica di analisi delle discriminazioni e collaborazione dell'associazionismo secondo un approccio multiground, per garantire l'inserimento del principio di non discriminazione in tutte le politiche e dispositivi amministrativi locali;
- azione efficace e specifica contro le discriminazioni multiple, anche sviluppando linee di mutual mainstreaming;
- rafforzamento delle reti non governative impegnate nella lotta contro le discriminazioni; creazione di un meccanismo permanente di dialogo civile, a partire dal lavoro del National Working Group, che consenta l'effettivo coinvolgimento dei gruppi esposti alle discriminazioni e delle organizzazioni di sostegno e tutela nella definizione delle misure, delle azioni e delle politiche.

Sono state svolte 4 riunioni del *National Working Group* in plenaria ed una attività di lavoro via mail per tutta la durata del progetto volte alla preparazione, realizzazione, monitoraggio e valutazione di tutte le attività del progetto, dall'azione di lobbying nei confronti dei decision makers (5 Workshops), all'attività di formazione (6 corsi di formazione), all'attività di comunicazione per i media e l'opinione pubblica. Il progetto è stato inoltre aperto da una conferenza iniziale ed i risultati delle azioni previste sono stati presentati in una conferenza finale svoltasi a Roma nel mese di giugno 2010.

14.2. "SETTIMANA NAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA"

Il 3 luglio 2009 è stato siglato tra il Ministro per le Pari Opportunità e il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca un Protocollo d'Intesa, al fine di assicurare una piena cooperazione interistituzionale per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di violenza, compresi quelli fondati su intolleranza di razza, di religione e di genere. Nell'accordo si evidenzia come la scuola contribuisce in maniera sostanziale e preponderante allo sviluppo e alla diffusione di una cultura che rifiuti la violenza e ogni forma di discriminazione. Si sottolinea, infatti, che compito delle istituzioni scolastiche è quello di diffondere la conoscenza dei diritti della persona, del rispetto verso gli altri e dell'educazione alla legalità e che fenomeni sempre più diffusi quali la violenza e il bullismo possano essere prevenuti e contrastati mediante un corretto percorso formativo.

Al fine di creare un momento di riflessione condivisa sui predetti temi, il Protocollo istituisce la "Settimana contro la violenza" presso le scuole di ogni ordine e grado, nel corso della quale ogni Istituzione scolastica, nell'ambito della propria autonomia, è invitata a promuovere iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolte agli studenti, ai genitori e ai docenti sulla prevenzione della violenza fisica e psicologica, compresa quella fondata sull'intolleranza razziale, religiosa e di genere, anche con il coinvolgimento di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle Associazioni e del Volontariato sociale.

Dall'11 al 17 ottobre 2010 si è svolta la seconda edizione della Settimana contro la violenza, che ha previsto numerosi interventi di informazione e sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale con il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche. Il Dipartimento per le Pari opportunità, in qualità di struttura di supporto che opera nell'area funzionale inerente alla promozione e al coordinamento delle politiche dei diritti della persona, delle pari opportunità e della parità di trattamento e delle azioni di governo volte a prevenire e rimuovere ogni forma e causa di discriminazione, ha promosso un avviso pubblico rivolto alle realtà associative al fine di reperire un organismo cui affidare la progettazione, organizzazione e gestione del programma di attività da realizzarsi in occasione della Settimana contro la violenza. In particolare, si richiedeva che il programma di attività fosse rivolto agli Istituti scolastici presenti sul territorio nazionale, al personale docente, nonché ai genitori e agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, anche mediante l'opportuno coinvolgimento degli organi collegiali di rappresentanza ai vari livelli. Il coinvolgimento di tutte le componenti del mondo della scuola persegue, infatti, una duplice finalità: sensibilizzare congiuntamente la pluralità dei soggetti a vario titolo chiamati a rispondere a possibili insorgenti casi di discriminazione e, contestualmente, rendere efficace il percorso proposto indicando, quale obiettivo generale, la costruzione di una rete territoriale degli istituti scolastici coinvolti e attivi sui temi della violenza e della non discriminazione, a partire dalla rete dei centri territoriali contro le discriminazioni promossa dal Dipartimento per le Pari opportunità – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali.

Il progetto si propone i seguenti obiettivi:

- avviare percorsi di informazione e sensibilizzazione sul tema della violenza di genere, fornendo contenuti teorici ed operativi per il riconoscimento delle forme e degli ambiti della violenza contro le donne e per il contrasto;
- avviare percorsi di informazione e sensibilizzazione sul tema della violenza nei confronti dei minori, fornendo strumenti conoscitivi sulle diverse forme, con riguardo alla prevenzione e al contrasto della pedofilia e della pedopornografia.
- fornire strumenti agli operatori scolastici e ai genitori per il riconoscimento del disagio emotivo e psicologico degli studenti derivante da situazioni di violenza e/o di discriminazione, con particolare riguardo al bullismo nelle sue diverse declinazioni;
- avviare percorsi di sensibilizzazione, informazione e formazione sulle diverse forme di discriminazione basate su genere, razza/etnia, religione, disabilità, età, orientamento sessuale e identità di genere, per la promozione della cultura della legalità contro ogni violenza, con particolare riguardo al riconoscimento e alla prevenzione delle diverse forme di bullismo;
- contribuire alla diffusione dei numeri telefonici di pubblica utilità del Dipartimento per le pari opportunità, in particolare il n. verde 1522 contro la violenza sulle donne e il n. verde 800 90 10 10 contro le discriminazioni razziali, del contact center dell'UNAR www.unar.it, nonché del n. verde 114 contro le violenze e gli abusi sui minori.
- fornire strumenti utili alla costruzione di una rete territoriale di istituti scolastici attivi sui temi della non violenza e non discriminazione, in grado di produrre azioni sinergiche in relazione agli interventi di contrasto, eventualmente in raccordo con i centri regionali antidiscriminazioni laddove esistenti.

È stato individuato come soggetto attuatore delle attività della Settimana contro la violenza un raggruppamento (ATS) che comprende alcune delle principali reti di associazioni attive nel contrasto delle diverse forme di violenza e dei diversi fattori di discriminazione (genere, razza/etnia, religione e convinzioni personali, disabilità, età,

orientamento sessuale), di rilevanza nazionale, aventi presenza capillare con sedi operative sul territorio nazionale e comprovata esperienza in materia antidiscriminatoria. L'ATS cui è stata affidata la realizzazione del progetto è costituito da FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), Telefono Azzurro, SOS Telefono Rosa, ACLI, IREF, Arcigay, Agedo. Sono stati attuati interventi multipli rivolti a tutte le componenti della scuola – allievi, docenti, genitori – in oltre 100 Istituti di ogni ordine e grado, coinvolgendo tutti i capoluoghi di Regione. Nel corso della Settimana contro la violenza 2010 (dall'11 al 17 ottobre) si è concentrato il maggior numero di interventi, in collaborazione con le Istituzioni interessate, assicurando in questo modo grande visibilità alle iniziative proposte anche nei confronti di un'ampia opinione pubblica, ma le iniziative si sono protese per l'intero anno scolastico 2010-2011. Il progetto realizzato, denominato "Contro la violenza: azioni di rete ed educazione", consta di un piano di informazione e di sensibilizzazione pensato per tutti i soggetti che operano nella scuola, realizzato mediante un approccio integrato. Attraverso una serie programmata di incontri e con il supporto di strumenti didattici e informativi creati ad hoc si intende rispondere alle domande più frequenti e fornire le nozioni primarie sui temi della violenza nei confronti delle donne e dei minori, della disabilità, del rapporto con persone di diversa origine etnica e razziale, cultura, religione, dell'orientamento sessuale. Si intende, in questo modo mettere in moto un processo di sensibilizzazione e riflessione sul tema della violenza e della discriminazione nei confronti del diverso, contribuendo alla diffusione di una cultura improntata al rispetto delle differenze.

Un ulteriore sviluppo del progetto consiste nell'attività di monitoraggio e valutazione condotta da uno dei partner attuatori (IREF), che ha predisposto un'azione di ricerca sul campo utile a valorizzare l'esperienza progettuale. In termini generali, l'obiettivo della ricerca è quello di formalizzare l'approccio sviluppato nel corso delle attività al fine di definire un modello di intervento integrato ai fenomeni della discriminazione e della violenza nei loro molteplici aspetti per poterlo replicare e migliorare in successive esperienze di progetto. L'elaborazione di tale modello di intervento dovrà rispondere alle esigenze di informazione e sensibilizzazione espresse dal mondo della scuola, sviluppando una base comune di contenuti, strumenti e metodi utile a definire un approccio non settoriale, valorizzando l'apporto delle reti associative alle strategie di contrasto della violenza e delle discriminazioni.

14.3. FONDO SOCIALE EUROPEO – OB. 4.2 Pon GAS ATAS.

Il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, stabilisce il quadro di azione dei Fondi Strutturali e del Fondo di coesione e fissa gli obiettivi, i principi e le norme in materia di programmazione, valutazione e gestione per il periodo 2007-2013.

La nuova programmazione offre in tema di pari opportunità un nuovo contesto di azioni in cui accanto alla nozione di pari opportunità di genere, figura il principio di non discriminazione secondo quanto indicato dall'art. 16 del suddetto Regolamento che statuisce : "gli Stati membri e la Commissione adottano le misure necessarie per prevenire ogni forma di discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

L'accessibilità per i disabili, in particolare, è uno dei criteri da osservare nel definire le operazioni cofinanziate dai Fondi e di cui tener conto nelle varie fasi di attuazione”.

Il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 individua i compiti ed il campo di applicazione dell'intervento del FSE.

Il Fondo contribuisce nello specifico alla realizzazione delle priorità delle politiche comunitarie in materia di inclusione sociale, non discriminazione, promozione della parità, istruzione e formazione così come definiti nel Consiglio europeo di Lisbona del 23 24 marzo del 2000 e nel Consiglio di Goteborg del 15 e 16 giugno 2001. In particolare, il Fondo sostiene le politiche degli Stati Membri intese a conseguire la piena occupazione, la qualità e la produttività sul lavoro, promuove l'inclusione sociale, compreso l'accesso all'occupazione delle persone svantaggiate, e l'uguaglianza tra le donne e gli uomini e la non discriminazione.

14.3.1 IL PRINCIPIO DI NON DISCRIMINAZIONE E IL FSE

In merito al rispetto del principio di “non discriminazione”, l'obiettivo del nuovo ciclo di programmazione, concordemente a quanto indicato nelle linee guida della strategia comunitaria, è quello di rendere effettiva la parità di trattamento nell'accesso ai servizi e nel mercato del lavoro, garantendo, quindi, l'integrazione sociale dei soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate e, in particolare, dei migranti.

In questo contesto, l'Unar è la struttura deputata, in base al D.lgs. N. 215/2003, alla promozione e garanzia della parità di trattamento e alla rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica. In tale veste, l'Unar ha partecipato attivamente a tutte le fasi del negoziato per le politiche di coesione 2007-2013 promuovendo a livello nazionale nei vari tavoli istituzionali in proposito costituiti, le politiche di tutela contro le discriminazioni basate sulla razza, l'origine etnica, la religione, le convinzioni personali, la disabilità, l'età, l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Si intende pertanto valorizzare l'esperienza maturata dall'Unar come centro di competenza nazionale sull'antidiscriminazione all'interno del Dipartimento per le Pari Opportunità, ottimizzando al massimo il suo know-how e trasponendola anche negli altri ambiti di discriminazione.

L'Ufficio è coinvolto nella gestione e attuazione di azioni specifiche del Piano Operativo Nazionale “Governance e Azioni di Sistema” (PON GAS) per le Regioni Ob.1 Convergenza (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia), relative all'Asse D “Pari opportunità e non discriminazione” - obiettivo 4.2 “Superare gli stereotipi riferiti alle forme di discriminazione basate sulla razza, l'origine etnica, la religione, le convinzioni personali, le disabilità, l'età, l'orientamento sessuale”. Per l'attuazione di queste azioni sono previste risorse economiche pari a 16.271.700 euro per l'intero periodo di programmazione 2007/2013.

Nell'ambito dell'obiettivo specifico 4.2 sono previste le seguenti azioni:

AZIONE 1. Individuazione e diffusione di modalità specifiche di intervento per il superamento degli stereotipi riferiti alle differenze derivanti dalla razza o dall'origine etnica, dalla religione o dalla diversità di opinione, dalla disabilità o dall'età, così come dall'orientamento sessuale;

AZIONE 2. Promozione di reti interistituzionali a supporto del lavoro dei target che vivono in condizioni di svantaggio;

AZIONE 3. Sperimentazione della trasferibilità degli indirizzi operativi predisposti per la valutazione in chiave di genere alla valutazione sensibile alle diverse forme di discriminazione;

AZIONE 4. Costruzione di banche dati sulle discriminazioni;

AZIONE 5. Azioni di sensibilizzazione e diffusione dei vantaggi derivanti da azioni di rafforzamento dei gruppi discriminati rivolte al tessuto associativo, alle organizzazioni non governative, al partenariato istituzionale, economico e sociale;

AZIONE 6. Promozione della Governance delle politiche e degli strumenti di inclusione sociale e di contrasto alla discriminazione nei confronti delle comunità Rom, Sinte e Camminanti;

AZIONE 7. Identificazione, analisi e trasferimento delle buone prassi in materia di non discriminazione in un'ottica di benchmarking.

Ad oggi sulla base della Convenzione del 22 aprile 2008 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità e l'ISFOL per l'attuazione dell'Asse prioritario "D" del PON "Governance ed Azioni di Sistema" (FSE) 2007/2013, modificata con successivo Atto aggiuntivo, la realizzazione delle azioni indicate ai punti 5, 6, 7 è gestita direttamente dall'UNAR, mentre per le azioni indicate ai punti 1, 2, 3, 4 dell'Obiettivo 4.2, il Dipartimento per le pari Opportunità ha operato un affidamento diretto all'ISFOL.

Per quanto riguarda le azioni di diretta competenza di UNAR, si segnala:

- l'azione 5 intende promuovere e sostenere la cultura dell'accoglienza delle diversità, mediante un organico piano di comunicazione e di informazione volto alla sensibilizzazione e al superamento degli stereotipi che intervengono in materia di discriminazione. Data l'ampiezza e la portata innovativa di questo intervento, esso si configura come processo iterativo che dovrà coinvolgere i diversi livelli di governance e i destinatari diretti delle azioni.

- l'azione 6 si pone l'obiettivo di rimuovere ogni discriminazione e favorire una maggior partecipazione ai processi di sviluppo economico e sociale delle comunità rom, sinti e camminanti nei territori delle regioni dell'obiettivo Convergenza. Si intende promuovere il rafforzamento delle strategie e delle azioni di tutela a favore delle suddette comunità e offrire un supporto territoriale per un superamento in ambito locale degli ostacoli all'inclusione sociale ed alla interazione. L'azione per il suo carattere sperimentale e innovativo, rende necessaria una previa elaborazione di analisi conoscitive relative alle caratteristiche storico-sociali, socio-demografiche e socio-economiche delle comunità presenti nelle regioni Obiettivo Convergenza e una mappatura delle istituzioni e dei servizi presenti nel territorio relativi agli ambiti dell'istruzione, della formazione professionale, dell'inserimento lavorativo, dei servizi sociali e sanitari, nonché l'individuazione di interventi territoriali in materia di inclusione sociale realizzati dalle realtà locali. Obiettivo dell'azione è inoltre l'attivazione di tavoli interistituzionali

permanenti per l'implementazione della governance delle politiche di inclusione sociale delle comunità Rom, Sinte e camminanti.

- l'azione 7 intende raccogliere e a mettere in rete, tra tutti gli attori significativi dei diversi livelli istituzionali delle regioni dell'obiettivo Convergenza, le prassi già sviluppate e riferite al superamento delle diverse forme di discriminazione per motivi di razza ed origine etnica, età, disabilità, religione, convinzioni personali, orientamento sessuale. La finalità di tale attività è quella di contribuire alla diffusione e alla trasferibilità delle esperienze nazionali ed internazionali, all'accrescimento delle competenze in un'ottica di mainstreaming sulle materie specifiche antidiscriminatorie e al confronto tra diversi territori.

14.3.2 STUDIO VOLTO ALL'IDENTIFICAZIONE DEI FENOMENI DI DISCRIMINAZIONE E DEI RELATIVI STEREOTIPI NEI VARI AMBITI DEL SISTEMA EDUCATIVO, DEL MERCATO DEL LAVORO, DELLA VITA SOCIALE E CULTURALE, IN MERITO ALLE DIFFERENZE ETNICHE, DI ABILITÀ FISICA E PSICHICA, DI ORIENTAMENTO SESSUALE, DI ETÀ E ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE TERRITORIALE NELLE REGIONI OBIETTIVO CONVERGENZA.

Il presente progetto mira a ottenere:a) Un'analisi della permanenza di fenomeni di discriminazione e dei relativi stereotipi e barriere nei vari ambiti del sistema educativo, del mercato del lavoro, della vita sociale e culturale, in merito alle differenze etniche, di abilità fisica e psichica e di orientamento sessuale, di età nei contesti delle Regioni Obiettivo Convergenza. Tale riflessione iniziale consentirà di definire gli obiettivi specifici di comunicazione oggetto di una successiva campagna informativa sul territorio;b) l'organizzazione di attività di animazione territoriale nei territori dell'Obiettivo Convergenza finalizzate alla sensibilizzazione e al coinvolgimento degli attori destinatari diretti delle azioni (soggetti istituzionali, partenariato economico e sociale, terzo settore e organismi non profit, associazioni attive per il sostegno ai target di svantaggio, società civile) in vista della definizione dell'ideazione e testing della campagna di comunicazione sui diversi fattori di discriminazione c) Il benchmark sulla comunicazione che riguarda ambiti delle discriminazioni attraverso un'analisi delle esperienze e delle iniziative intraprese in ambito di comunicazione pubblica e sociale sui temi della promozione di una cultura delle pari opportunità per tutti a livello regionale delle aree Obiettivo Convergenza sui diversi strumenti di comunicazione e sulle diverse modalità di informazioni prodotte.

14.3.3 STUDIO VOLTO ALLA PROMOZIONE DELLA GOVERNANCE DELLE POLITICHE E DEGLI STRUMENTI DI INCLUSIONE SOCIALE E DI CONTRASTO ALLA DISCRIMINAZIONE NEI CONFRONTI DELLE COMUNITÀ ROM, SINTE E CAMMINANTI.

La ricerca si pone come obiettivo principale la promozione della *governance* delle politiche e degli strumenti di inclusione sociale e di contrasto alla discriminazione nei confronti delle comunità Rom, Sinte e Camminanti che vivono nelle regioni "obiettivo convergenza". La ricerca è stata strutturata in più fasi. La prima fase prevede una mappatura geografica degli insediamenti delle popolazioni in oggetto da effettuare unitamente ad una mappatura dei progetti attuati o in atto in favore di Rom, Sinti e Camminanti. Alla base di questa doppia mappatura c'è l'idea di evidenziare delle zone rimaste "scoperte" da interventi di inclusione sociale, zone in cui, cioè, una forte presenza delle popolazioni in oggetto non è stata affiancata da progetti o interventi istituzionali. La seconda fase prevede quattro studi d'area (una per ogni regione

obiettivo convergenza) volti ad approfondire le dinamiche e le rappresentazioni sociali delle popolazione RSC da parte della popolazione non RSC abitante in prossimità di insediamenti. In questa fase, la parte qualitativa verrà curata dalla Fondazione Di Liegro, mentre quella quantitativa è stata affidata alla società Codres. A conclusione di ciò, verranno elaborate delle linee guida attraverso la convocazione di una “consensus conference” in cui parteciperanno alcuni rappresentanti dei diversi tipi di stakeholder chiamati in causa: istituzioni, popolazioni beneficiarie degli interventi (Rom, Sinti e Camminanti) e popolazione non-rom residente in prossimità dell’insediamento.

14.3.4 STUDIO VOLTO ALL'IDENTIFICAZIONE, ALL'ANALISI E AL TRASFERIMENTO DI BUONE PRASSI IN MATERIA DI NON DISCRIMINAZIONE NELLO SPECIFICO AMBITO DELL'ETÀ UNDER 30.

Il fenomeno delle discriminazioni basate sull’età è largamente diffuso ed estremamente rilevante, in considerazione della sua importanza e crucialità per il benessere del tessuto sociale del territorio italiano. I pregiudizi e gli stereotipi diffusi riguardo ai giovani sono spesso la causa di atteggiamenti di disparità di trattamento e difficoltà di inserimento nel mondo lavorativo; rappresentano quindi una significativa lesione del diritto di pari opportunità. Lo studio, di cui riportiamo una generale descrizione, si compone di una fase di raccolta e analisi dei dati in relazione al fenomeno della discriminazione giovanile in ambito nazionale (con confronto e riferimento ai dati di livello europeo) e un focus d’analisi e descrizione del contesto nelle regioni “Obiettivo convergenza” (fonti bibliografiche e documentarie ufficiali; indagine di campo con l’ausilio di testimoni privilegiati). Le linee di ricerca seguono i cinque ambiti principali individuati di dispiegamento dei fenomeni discriminatori per gli under 30: scuola e formazione, lavorativo, abitativo, sociale ed economico. In parallelo si procede ad una mappatura delle principali buone prassi nazionali in tema di contrasto alla discriminazione under 30 e ad un approfondimento di cinque case studies su buone prassi adatte ad essere trasferite sui territori “Obiettivo Convergenza” (attivazione sul territorio di focus group di giovani per riflettere sulla effettiva trasferibilità delle buone prassi individuate). I risultati della ricerca e una consultazione con soggetti significativi dei territori in questione (sia a livello istituzionale che nell’ambito del terzo settore), consentiranno di creare un modello regionale di offerta dei servizi. Obiettivo dello studio è individuare gli strumenti per incidere positivamente nelle aree “Obiettivo Convergenza”.(Puglia, Calabria, Campania, Sicilia).

14.3.5 STUDIO VOLTO ALL'IDENTIFICAZIONE, ALL'ANALISI E AL TRASFERIMENTO DI BUONE PRASSI IN MATERIA DI NON DISCRIMINAZIONE NELLO SPECIFICO AMBITO DELL'ORIENTAMENTO SESSUALE E DELL'IDENTITÀ DI GENERE.

Il progetto ha particolare riguardo alle Regioni Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e mira a identificare e documentare le principali forme di discriminazione subite dalle persone omosessuali, bisessuali, transessuali e transgender, nei seguenti ambiti: abitativo, sanitario, professionale, dell’istruzione, della formazione professionale, familiare, culturale e sociale. Il progetto si compone di una prima parte, di studio delle condizioni di vita e dei fenomeni di discriminazione, che comprende anche un’indagine sulla percezione dei fenomeni discriminatori da parte del complesso della popolazione. Nella seconda parte, il progetto raccoglierà buone pratiche e casi di studio negli ambiti indicati, con riguardo anche alla prevenzione dei fenomeni di bullismo e alla promozione di reti e processi di *capacity building*. Sebbene le buone pratiche saranno selezionate su scala nazionale e internazionale, particolare attenzione sarà rivolta alla

loro replicabilità nelle Regioni citate. Infine, il progetto includerà una cognizione istituzionale e una serie di concrete proposte di carattere normativo e ordinamentale, a livello locale e regionale.

14.3.6 STUDIO VOLTO ALL'IDENTIFICAZIONE, ALL'ANALISI E AL TRASFERIMENTO DI BUONE PRASSI IN MATERIA DI NON DISCRIMINAZIONE NELLO SPECIFICO AMBITO DELL'ETÀ OVER 50.

La ricerca si propone di identificare una serie di aspetti problematici e di buone prassi tese al loro superamento ed alla concreta applicazione del principio di non discriminazione in vari ambiti del vissuto sociale ed economico, con particolare riferimento alla popolazione over50, per poi individuare e proporre, attraverso una visione complessiva ed estesa delle necessità e delle esperienze svolte sui territori dell'obiettivo "Convergenza", confrontate con le migliori esperienze a livello nazionale, un più efficace modello di servizi ed interventi dedicati, riproducibile nel contesto delle aree dell'obiettivo "Convergenza". Tali finalità saranno conseguite attraverso analisi on desk, interviste a testimoni privilegiati e soggetti istituzionali, organizzazione di 4 focus group (uno per ciascuna delle regioni interessate). Al termine delle attività saranno disponibili una selezione di *best practice*, casi di studio e linee guida per il rafforzamento, nelle regioni obiettivo convergenza, della governance e delle modalità attuative di inclusione sociale e contrasto alla discriminazione over50.

14.3.7 STUDIO VOLTO ALL'IDENTIFICAZIONE, ALL'ANALISI E AL TRASFERIMENTO DI BUONE PRASSI IN MATERIA DI NON DISCRIMINAZIONE NELLO SPECIFICO AMBITO DELLA DISABILITÀ.

Lo studio è predisposto dalla FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) nelle regioni Obiettivo Convergenza di Campania, Puglia, Sicilia e Calabria.

Lo studio affronta le varie condizioni delle persone con disabilità passando dal modello medico a quello sociale; analizzando la legislazione internazionale; la qualità di vita a livello nazionale tra cui lavoro, istruzione, vita sociale ed educazione; passando poi all'accessibilità dei trasporti e dei servizi; illustrando la discriminazione multipla vissuta dalle donne con disabilità; e prendendo in esame anche il rischio di povertà. Tutte le tematiche di cui sopra vengono prese in considerazione per ognuna delle Regioni Obiettivo Convergenza e i dati vengono messi a confronto. Il progetto di ricerca prevede la realizzazione di Focus group realizzati con leader associativi e utenti di servizi- persone con disabilità e genitori di persone con disabilità non in grado di autodeterminarsi e interviste narrative di persone con disabilità motoria, sensoriale e intellettiva, persone coinvolte attivamente in azioni di governance all'interno di organizzazioni di e per le persone con disabilità. Attraverso un'attività di cognizione e mappatura delle politiche, dei progetti, dei servizi e degli interventi rivolti alle persone con disabilità messi in atto sul territorio nazionale ed una successiva valutazione, sulla base di un set di indicatori di inclusione sociale, elaborato dal gruppo di ricerca, sono state selezionate le seguenti buone prassi sul territorio nazionale.

14.3.8 ULTERIORI ATTIVITÀ IN AMBITO FSE

Nel corso del 2010 sono state ultimate le attività, in favore dei territori delle Regioni Convergenza, connesse alle procedure in economia, ai sensi degli articoli 52 del D.P.C.M. del 9 dicembre 2002, per l'affidamento di studi e analisi, in particolare:

- realizzazione di una guida contro la discriminazione etnica e razziale (Azione 5 - Azione di sistema per la sensibilizzazione e diffusione dei vantaggi derivanti da azioni di rafforzamento dei gruppi discriminati rivolte al tessuto associativo, alle organizzazioni non governative, al partenariato istituzionale, economico e sociale);
- realizzazione eventi di comunicazione in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale (Azione 5 - Azione di sistema per la sensibilizzazione e diffusione dei vantaggi derivanti da azioni di rafforzamento dei gruppi discriminati rivolte al tessuto associativo, alle organizzazioni non governative, al partenariato istituzionale, economico e sociale);
- pubblicazione di un inserto da allegare al settimanale *Carta* in occasione della VI edizione della settimana di azione contro il razzismo (Azione 5 - Azione di sistema per la sensibilizzazione e diffusione dei vantaggi derivanti da azioni di rafforzamento dei gruppi discriminati rivolte al tessuto associativo, alle organizzazioni non governative, al partenariato istituzionale, economico e sociale);
- realizzazione di 4 meetings interregionali “Verso un modello integrato di contrasto alle discriminazioni - 9 e 10 giugno 2010 – nelle città di Napoli Bari Reggio Calabria e Palermo (Azione 5 - Azione di sistema per la sensibilizzazione e diffusione dei vantaggi derivanti da azioni di rafforzamento dei gruppi discriminati rivolte al tessuto associativo, alle organizzazioni non governative, al partenariato istituzionale, economico e sociale);

Nel corso del 2010, con conclusione nel 2011, si citano tra l'altro le seguenti attività:

- procedura in economia ai sensi degli articoli 53 e 54 del D.P.C.M. del 9 dicembre 2002, per la realizzazione dei servizi relativi al progetto denominato “NEAR” finalizzato alla costruzione e allo sviluppo di un network giovanile anti discriminazioni razziali nella Regione dell'obiettivo Convergenza (Azione 5 - Azione di sistema per la sensibilizzazione e diffusione dei vantaggi derivanti da azioni di rafforzamento dei gruppi discriminati rivolte al tessuto associativo, alle organizzazioni non governative, al partenariato istituzionale, economico e sociale).

In linea generale, le attività ed i risultati previsti dal piano esecutivo 2009-2010 sono stati conseguiti pienamente ed efficacemente dal DPO nel rispetto degli indirizzi e degli orientamenti stabiliti in sede di pianificazione delle attività.

14.4. CAMPAGNA “DOSTA”

Nel 2010 l'UNAR, nell'ambito delle sue attività istituzionali e in coordinamento con le principali associazioni e federazioni rom e sinte, ha lanciato la Campagna del Consiglio d'Europa, DOSTA! (“Basta” in lingua Romanes), una grande iniziativa di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle comunità rom e sinte in Italia.

La Campagna, inizialmente lanciata dal Consiglio d'Europa per promuovere nei paesi europei lo scardinamento dei pregiudizi e degli stereotipi nei confronti dei Rom e dei Sinti, è stata già diffusa con successo in vari Paesi dell'Europa dell'Est, tra cui: Albania, Bosnia e Herzegovina, Montenegro, Serbia, Slovenia ed Ex Repubblica jugoslava di Macedonia. La sua realizzazione nel nostro Paese ha rivestito un significativo valore simbolico poiché l'Italia è il primo paese dell'Europa occidentale a dotarsi di questo

strumento di sensibilizzazione che sinora ha contribuito ad una migliore conoscenza dell'universo rom.

La Campagna è stata ideata e condivisa con le principali reti di associazioni rom e sinte in Italia: la Federazione Romani, la Federazione Rom e Sinti Insieme, UNIRSI e Opera Nomadi. La rete delle associazioni ha operato all'interno di un Tavolo di coordinamento ROM istituito e coordinato dall'UNAR e ha collaborato alla pianificazione della campagna e alla progettazione e realizzazione degli eventi previsti, in collaborazione con le istituzioni locali coinvolte dalle iniziative.

14.4.1 OBIETTIVI

Obiettivo generale della Campagna è quello di favorire la rimozione degli stereotipi e pregiudizi nei confronti delle comunità rom sinte attraverso una strategia globale di confronto e conoscenza reciproca.

Obiettivi specifici della Campagna sono quelli di:

- favorire una migliore conoscenza della cultura Rom e Sinta e del suo contributo nella storia europea attraverso mostre e spettacoli, premi, seminari e conferenze, eventi pubblici e campagne sui media;
- promuovere un confronto diretto con la realtà rom ed i rischi di discriminazione ed esclusione sociale attraverso percorsi formativi per il mondo del giornalismo e gli enti locali, tavoli di lavoro e occasioni pubbliche di dibattito

14.4.2 TERRITORI DI INTERVENTO DELLA CAMPAGNA DOSTA!

Alcune azioni della Campagna sono state rivolte ad un pubblico generalista e hanno portato a livello nazionale (campagne mediatiche e premi nazionali), mentre eventi di sensibilizzazione rivolti a specifici gruppi bersaglio (giornalisti, enti locali, scuole, giovani) sono stati realizzati nelle città di Mantova, Roma, Napoli, Palermo, Bari, oltre che a Pisa, Piacenza, Mestre, Desenzano del Garda, San Pietro in Cerro, Prato, Rimini, Brescia, Pavia e Verona.

14.4.3 GRUPPI BERSAGLIO

Gruppi bersaglio della campagna sono: giornalisti, insegnanti di scuole primarie e secondarie, studenti, giovani, membri della società civile, dell'imprenditoria e dell'associazionismo, decision makers per le politiche di inclusione sociale, rappresentanti delle istituzioni e dei servizi locali. Particolare attenzione è stata posta nel selezionare quanti tra i potenziali beneficiari potevano contribuire a favorire il processo di inclusione lavorativa e socio-culturale delle comunità rom, sinte e camminanti, a partire da un coinvolgimento diretto del mondo imprenditoriale, delle parti datoriali e sociali, per la loro capacità di promuovere una maggiore presenza rom nel mondo del lavoro.

14.4.4. TAVOLO DI COORDINAMENTO ROM

Il Tavolo di Coordinamento ROM, presieduto dall'UNAR e costituito da Opera Nomadi, Federazione Rom e Sinti Insieme, Federazione Romanì ed UNIRSI, ha curato la strategia di intervento del progetto a livello territoriale ed ha avuto il compito di pianificare lo svolgimento della Campagna, di progettare gli eventi e cooperare per la

loro realizzazione. Le associazioni che partecipano al Tavolo di coordinamento hanno avuto modo di fornire il loro contributo in termini di idee, contatti, logistica, personale, alla realizzazione della campagna DOSTA!. Il Tavolo di coordinamento ROM si è adoperato inoltre per garantire un concreto coinvolgimento delle Regioni, delle Province, dei Comuni e di tutte le risorse economiche, politiche e sociali locali, al fine di promuovere la sostenibilità del progetto e l'adozione dei suoi strumenti di comunicazione per iniziative territoriali promosse dagli Enti Locali.

14.4.5 DOSTA FESTIVAL

DOSTA Festival è un percorso di eventi itineranti che ha avuto l'intento di:

- promuovere con le istituzioni locali dei momenti di confronto e dibattito sui problemi e le politiche di inclusione sociale dei Rom e Sinti;
- realizzare eventi pubblici per la conoscenza della cultura rom attraverso la musica, l'arte, il teatro e la fotografia, che si sono svolte nelle piazze di varie città d'Italia accompagnati da dibattiti pubblici e spazi espositivi. Tali manifestazioni hanno toccato numerose città quali: Mantova, Roma, Napoli, Palermo, Pisa, Mestre, Desenzano del Garda, Piacenza, San Pietro in Cerro, Bari, Prato, Rimini, Brescia, Pavia, Verona e Milano;
- effettuare conferenze e seminari di approfondimento su specifiche tematiche riguardanti l'inclusione sociale di Rom e Sinti.

Il percorso espositivo ha visto l'esibizione di musicisti e artisti Rom e Sinti, oltre ad aver raccolto prodotti artistici, foto, film, documentari e spot provenienti dall'archivio delle associazioni del Tavolo di Coordinamento ROM, e dalla Campagna del Consiglio d'Europa, dai concorsi a premi realizzati dall'UNAR in questi anni, dalle mostre fotografiche sul mondo rom prodotti dal mondo dell'associazionismo. Intento del Festival è quello di promuovere la diffusione capillare su tutto il territorio nazionale della conoscenza dell'universo rom e di tutte le sue espressioni culturali e artistiche e di promuovere un maggiore impegno politico e amministrativo per l'inclusione delle comunità sinte e rom nel tessuto cittadino. Il DOSTA Festival è dunque occasione per la realizzazione di dibattiti ed incontri con il mondo rom, con i suoi rappresentanti e testimonial, le associazioni e le istituzioni che operano per la loro inclusione sociale. A latere del Festival si sono tenuti dibattiti a livello istituzionale sull'accesso al lavoro, a beni e servizi (rivolti al mondo del lavoro, dei servizi socio-sanitari, delle politiche abitative ed educative). All'interno del Festival uno spazio è dedicato alla diffusione dell'arte sinta e rom, con spazi di valorizzazione di opere di artisti (musicisti, pittori, poeti) rom e sinti italiani, anche coinvolgendo artisti di altri Paesi europei. Fra gli artisti di fama internazionale che hanno calcato i palchi delle manifestazioni ci sono già stati: Olga Balan, Renato Amidovich, The Gypsies Vaganes, Hatos, Dijana Pavlovic e Santino Spinelli. Il carattere itinerante ha reso necessario impostare lo spazio espositivo come un format contenutistico collocato all'interno di teatri o in un luogo mobile (tensostruttura o spazio caravan con annessi gazebo per seminari e itinerario mostra); in alcune città invece si sono usati spazi espositivi, gestiti dalle associazioni sinte e rom, quali: centri studi e ricerche, biblioteche, accademie, gallerie espositive, musei.

Tra le iniziative realizzate si segnalano:

Nella città di Palermo, in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Sicilia, la facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo, il Rettorato, l'Associazione Amalipé (Federazione Romanì) e varie associazioni locali, dal 3

al 5 giugno 2010 sono stati realizzati un convegno rivolto alle autorità pubbliche ed il mondo dell'associazionismo, nonché spettacoli del gruppo musicale Matrimia Klezmer Band, insieme all'allestimento di una mostra fotografica presso il Palazzo Chiarimonte Steri. Inoltre, una serie di eventi musicali e artistici si sono snodati per tutto il territorio nazionale, con il coordinamento della Federazione Rom e Sinti Insieme, e hanno interessato le città di: Prato il 20 giugno, Rimini il 15 luglio, Brescia il 28 agosto, Venezia il 3 settembre, Verona il 25 settembre, Reggio Emilia l'8 ottobre, Mantova l'8 e 9 ottobre, Pavia il 15 e 16 ottobre, Milano il 22 novembre e Bari il 26 novembre.

Le iniziative sono sempre state anticipate da un convegno sulla problematica rom che ha previsto la partecipazione delle principali autorità e istituzioni locali, mentre gli eventi di piazza hanno ospitato esibizioni di gruppi musicali, spettacoli teatrali e di danza, affiancati da una mostra fotografica intitolata "con gli occhi dei bambini", nonché dalla presentazione di libri e occasioni di confronto pubblico sulle culture rom e sinte.

Nelle città di Roma e Napoli, l'associazione UNIRSI ha curato l'organizzazione di un convegno rivolto alle autorità e associazioni locali ed una serie di spettacoli di piazza. In particolare il calendario di appuntamenti ha toccato le città di Napoli l'11 e 12 giugno e di Roma il 18 e 19 giugno. In tali occasioni Olga Balan e Renato Amidovich si sono esibiti insieme a un coro di bambini rom e i concerti sono stati accompagnati da fiere dell'artigianato e seminari sul mondo rom. E' stato infine dedicato anche un apposito spazio al ricordo al Porrajmos, l'olocausto rom.

14.4.6 MEETING ANTIRAZZISTA EUROPEO DI BOLZANO

Dal 2 al 6 giugno 2010, nell'ambito della Campagna Dosta è stata prevista a Bolzano la realizzazione del Meeting Antirazzista Europeo, curato dall'associazione Nevo Drom, in collaborazione con la federazione Rom e Sinti Insieme e le associazioni che la compongono.

14.4.7 SEMINARIO NAZIONALE OPERA NOMADI

Nei giorni 13, 14 e 15 maggio 2010 a Roma si sono tenuti nell'ambito del Seminario Nazionale Opera Nomadi una serie di incontri interistituzionali di confronto con il mondo della politica e le amministrazioni nazionali e locali su: politiche abitative e del lavoro, salute, educazione. Durante le giornate è stato presentato il III Concorso nazionale "Musicisti di strada Rom/Sinti" ed avviato un confronto per il riconoscimento legale di questa attività lavorativa.

14.4.8 MEETING NAZIONALE DELLE COMUNITÀ ROM E SINTE

Per il 25 e 26 ottobre 2010 a Roma la Federazione Romani ha promosso il 1° Meeting nazionale delle comunità rom e sinte. Il meeting ha compreso una serie di attività culturali, folcloristiche, politiche, economiche, sportive.

Obiettivo del meeting non solo è stato quello di far conoscere la cultura rom, ma anche di incentivare la partecipazione attiva di rom e sinte e la costruzione di un dialogo interno. Prima del Meeting nazionale la Federazione Romani e le singole associazioni aderenti hanno avuto cura di attivare a livello regionale delle giornate culturali e di studio, i cui risultati sono stati portati in presentazione al meeting nazionale.

Il 16 maggio a Pescara nell’ambito della Festa dei Popoli, la Federazione Romà ha presentato i vari aspetti della cultura rom attraverso stand aperti al pubblico e momenti di intrattenimento musicale.

Nel mese di giugno sempre la Federazione Romà ha realizzato nella città di Cagliari un evento di promozione della cultura rom per una durata di cinque giorni, nell’ambito dell’iniziativa “The forgotten among the forgotten II”, in collaborazione con l’associazione Romà Onlus. Infine, il 13 giugno ad Isernia, nell’ambito della festa di Sant’Antonio, l’associazione Tikané Asiem ha collaborato alla tradizionale sfilata di cavalli con il supporto dell’intera comunità rom, per favorire una maggiore conoscenza reciproca con l’intera cittadinanza.

14.4.9 GIORNATE PER LA CONOSCENZA DELLE CULTURE SINTE E ROM

Nelle città di Pisa il 3 giugno, Vicenza (24 giugno), Mestre (22 luglio), Desenzano Del Garda (5 agosto), San Pietro in Cerro -PC (9 settembre) e Piacenza (15 settembre), a latere dei convegni organizzati dalla Missione Evangelica Zigana, in grandi tende aperte all’intera cittadinanza è stata dedicata una giornata alla conoscenza delle problematiche sociali vissute dalle famiglie sinte e rom. Gli eventi sono stati accompagnati da mostre ed esposizioni, proiezioni di film e documentari, oltre ad una Tavola rotonda per ogni città aperta alle istituzioni amministrative e politiche locali, al mondo della scuola e alle associazioni presenti sul territorio.

14.4.10 LE DANZE DI BILLY E DIJANA

Lo spettacolo teatrale “Le danze di Billy e Dijana”, con Billy Mustafà e Dijana Pavlovic, testo e regia di Daniele La muraglia, è stato rappresentato a Pavia il 15 ottobre, a Verona e a Bari il 26 novembre. Lo spettacolo teatrale è nato nell’ambito della Campagna DOSTA e, realizzato da attori di origine Rom e Sinta, ha narrato la storia di Billy, un ragazzo Rom che da bambino ballava la musica popolare davanti ai container del campo nomadi dove viveva, fino ad arrivare a danzare la raffinata musica classica sui palcoscenici di grandi teatri.

14.4.11 EVENTI SPORTIVI

In collaborazione con la Associazione Sportiva Dilettantistica Amalipe di Palermo, che prevede all’interno delle proprie attività sportive l’attivo coinvolgimento di giovani rom per i campionati federali, sono stati realizzati momenti sportivi di promozione delle finalità della campagna Dosta attraverso l’uso di un kit sportivo.

14.4.12 FORMAZIONE GIORNALISTICA

Il mondo del giornalismo rappresenta un ambito cruciale per gli obiettivi della campagna. Per questo motivo il video kit della Campagna ed i suoi contenuti sono oggetto di una diffusione specifica all’interno delle scuole di giornalismo italiane. Per pervenire però alla formazione di un target giornalistico più professionalmente avanzato, si stanno programmando percorsi formativi per l’alta formazione giornalistica, in collaborazione con l’Associazione Giornalisti Scuola di Perugia AGSP. Il percorso formativo che si svilupperà nel 2011 attraverso un workshop formativo residenziale per giornalisti professionisti, a Roma, Milano e Napoli. Dal percorso formativo potrà scaturire un gruppo di lavoro per la definizione di linee guida e di un codice deontologico per l’informazione giornalistica nei confronti dei Rom.

14.4.13 PREMIO GIORNALISTICO PER MEDIA

Al fine di promuovere una maggiore presenza su tematiche rom del mondo del giornalismo, con un ruolo propulsivo per la rimozione di immagini stereotipe negative nei loro confronti, e per valorizzare quanto prodotto in chiave positiva per la conoscenza dell'universo rom, è previsto un Premio giornalistico nazionale, rivolto a giornalisti professionisti e praticanti, per una migliore conoscenza e valorizzazione della comunità rom in Italia. Il Premio comprende un riconoscimento specifico per quegli articoli o servizi televisivi che hanno promosso una positiva conoscenza delle problematiche delle comunità rom e sinte e si chiuderà nel 2011.

14.4.14 PREMIO PER GLI ENTI LOCALI

Molte sono le esperienze positive di inclusione sociale e socio-lavorativa delle comunità rom portate avanti dagli enti locali italiani. Purtroppo molte di queste esperienze potrebbero essere replicabili ma non sono conosciute e diffuse opportunamente. L'UNAR intende realizzare un premio per la valorizzazione di queste esperienze, e per far emergere le migliori politiche di inclusione sociale per i Rom portate avanti a livello territoriale. Il concorso si chiuderà nel 2011 ed è rivolto alla valorizzazione e promozione mediatica di 6 progetti di inclusione sociale portati avanti da enti locali, anche in collaborazione con associazioni del terzo settore, e dotati di una comprovata valutazione ex-post di efficacia e sostenibilità dell'iniziativa proposta.

14.4.15 CONVEGNO “LA CONDIZIONE GIURIDICA DI ROM E SINTI” (16-18 GIUGNO 2010)

Dal 16 al 18 giugno 2010 a Milano, nell'ambito delle attività della Campagna DOSTA! è stato realizzato il Convegno di studi “La condizione giuridica di Rom e Sinti in Italia”, promosso dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dall'ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione) e dalla Rappresentanza a Milano della Commissione Europea. Il convegno ha puntato a svolgere per la prima volta in Italia un approfondimento giuridico sulla problematica ROM, attraverso un taglio interdisciplinare, che oltre a prevedere importanti riflessioni sugli aspetti antropologici e sociologici, ha teso ad approfondire in modo completo tutti i diversi e complicati aspetti teorici e pratici della condizione giuridica di Rom e Sinti in Italia, con particolare attenzione per l'effettiva applicazione delle norme costituzionali, internazionali e comunitarie nella prassi e nella giurisprudenza. Il convegno altresì ha messo in luce le azioni giudiziarie antidiscriminatorie utili nella pratica professionale degli avvocati e ha fornito spunti per la pratica professionale degli assistenti sociali e degli educatori.

14.4.16 PRODOTTI DELLA CAMPAGNA DOSTA!

In collaborazione con il Consiglio d'Europa e con il Tavolo di coordinamento della Campagna DOSTA, sono state realizzate pubblicazioni da diffondere durante le campagne pubbliche, in particolare un Tool-Kit della Campagna, depliant, manifesti e materiali informativi. Un video Kit della campagna è stato predisposto per il suo uso in occasioni pubbliche, per l'attività formativa e per le esigenze dei mass media. Il video Kit è composto da diversi materiali, tra cui:

- spot televisivi della Campagna DOSTA, già realizzati da associazioni e istituzioni pubbliche e selezionati dal Tavolo di Coordinamento;

- lo spot video realizzato dall'UNAR in collaborazione con la testata on line "Immigrazione";
- Il documentario "Io, la mia famiglia Rom e Woody Allen", di Laura Halilovic;
- Il film documentario di Fanny Ardant "Chimeres absentes"

Il videokit sarà diffuso tra le scuole che ne abbiano fatto richiesta e tra gli istituti che hanno partecipato al Concorso UNAR "Amici Rom". Uno spot televisivo ed un video spot sono in corso di preparazione per essere diffusi rispettivamente sulle reti nazionali e nelle TV delle stazioni metro e negli autobus di alcuni grandi centri urbani. La funzione è quella di diffondere su un pubblico generalista un messaggio positivo di conoscenza del mondo rom. Un programma televisivo è in corso di preparazione in collaborazione con la Zenith di Torino, e sarà messo in onda nel 2011 in collaborazione con Rai Educational - Rai Scuola. La trasmissione si sviluppa sottoforma di dibattito fra studenti delle scuole superiori sulla condizione dei Rom e Sinti, al termine della visione del pluripremiato film documentario "Io, la mia famiglia Rom e Woody Allen", di Laura Halilovic. La giovane regista interverrà al dibattito, rispondendo alle domande e ai quesiti dei ragazzi sulla vita dei Rom e sulle forme di discriminazione diffuse nella società occidentale.

14.5. OMOFOBIA

In base alla delega di cui al Decreto emanato dal Presidente del Consiglio, al Ministro per le Pari Opportunità compete l'esercizio delle funzioni di "programmazione, indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative nelle materie concernenti la promozione dei diritti della persona, delle pari opportunità e della parità di trattamento, nonché la prevenzione e rimozione di ogni forma e causa di discriminazione". Il Ministro per le Pari Opportunità è delegato nello specifico "a promuovere e coordinare le azioni di Governo in tema di diritti umani delle donne e diritti delle persone, nonché volte a prevenire e rimuovere le discriminazioni per cause direttamente o indirettamente fondate, in particolare, sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, anche presiedendo il Comitato dei Ministri per l'indirizzo e la guida strategica in materia di tutela dei diritti umani presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri [...]" . Pertanto, il superamento delle diverse forme di discriminazione nelle loro molteplici manifestazioni rappresenta uno degli obiettivi prioritari dell'azione del Ministro delle Pari Opportunità. In relazione alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, tale impegno si sostanziato nella realizzazione della prima campagna nazionale di comunicazione istituzionale contro l'omofobia dal titolo "Rifiuta l'omofobia. Non essere tu quello diverso", lanciata nel 2009 e riproposta nel corso del 2010.

Il DPCM 31 dicembre 2009 ha individuato il Dipartimento per le Pari opportunità quale "struttura di supporto che opera nell'area funzionale inerente alla promozione e al coordinamento delle politiche dei diritti della persona, delle pari opportunità e della parità di trattamento e delle azioni di Governo volte a prevenire e rimuovere ogni forma e causa di discriminazione". Inoltre, la Direttiva del Ministro per le pari opportunità del 21 luglio 2010 per l'azione amministrativa e la gestione del Dipartimento per l'anno 2010 ha indicato come una delle priorità politiche il "rafforzamento del principio di non discriminazione" ed ha affidato all'UNAR l'attuazione dell'obiettivo strategico

“Contrasto di ogni forma di discriminazione mediante la costituzione di una rete nazionale di rilevazione del fenomeno e la sensibilizzazione delle giovani generazioni”.

In questa ottica, l'impegno dell'UNAR nella programmazione e attuazione di interventi in materia antidiscriminatoria per motivi di orientamento sessuale e identità di genere si inserisce nel più ampio contesto delle azioni di contrasto alle diverse forme di discriminazione, che prevedono un approccio integrato e sinergico, ma anche interventi rivolti a target specifici. La strategia dell'UNAR, nell'ottica della costruzione di un sistema integrato di reti territoriali antidiscriminazione, prevede il coinvolgimento e la valorizzazione dei diversi attori istituzionali e non. Oltre alle Regioni e degli enti locali, particolare attenzione è stata dedicata al rapporto con le associazioni LGBT, in grado di fornire un contributo fondamentale per orientare le azioni rivolte ai target specifici massimizzandone l'efficacia.

L'impegno dell'Ufficio si è sostanziato da un lato in attività di sensibilizzazione, informazione e formazione finalizzate ad intervenire sul piano culturale per scardinare stereotipi e pregiudizi che sono alla base di comportamenti omofobici e transfobici, dall'altro lato in azioni di contrasto delle discriminazioni nei confronti delle persone LGBT.

Per quanto riguarda gli interventi sul piano culturale ed educativo, tra le varie attività si segnala la realizzazione della Settimana contro la violenza, istituita con Protocollo di intesa tra il Ministro per le pari opportunità e il Ministro dell'Istruzione, che si è tenuta nelle scuole di ogni genere e grado in tutto il territorio nazionale dall'11 al 17 ottobre 2010. In tale ambito sono stati previsti interventi specifici di informazione e sensibilizzazione sul tema dell'omofobia e della prevenzione del bullismo omofobico. Il progetto, che coinvolge oltre cento istituti scolastici in tutte le regioni italiane, è rivolto a tutte le componenti del mondo della scuola (docenti, studenti, genitori) ed è stato affidato ad un raggruppamento di associazioni nazionali (ATS) con competenze sui diversi fattori di discriminazione, di cui fanno parte Arcigay e Agedo (Associazione genitori di omosessuali). In qualità di Equality Body, l'UNAR assicura di volta in volta il disimpegno di numerose attività relative agli altri fattori di discriminazione (religione, età, orientamento sessuale, disabilità), sia in relazione a comitati e gruppi di lavoro in ambito U.E. e Consiglio d'Europa sia per quanto concerne il programma Progress, dove UNAR svolge il ruolo di Punto di Contatto Nazionale. Per quanto riguarda il Programma comunitario “Progress”, in riferimento all'obiettivo “Lotta contro la discriminazione”, l'UNAR ha realizzato nel corso del 2010 il progetto “Diversità come valore” La gestione del progetto, presentato dall'UNAR quale autorità nazionale di riferimento, è stata affidata ad un National Working Group composto da 13 associazioni di rilevanza nazionale, tra cui, per le discriminazioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere, Arcigay, Gaynet, Avvocatura LGBT Rete Lenford, Libellula, Associazione Trans Genere, MIT - Movimento Transessuale Italiano. Il progetto ha previsto corsi di formazione e workshop sulle discriminazioni che hanno visto impegnate le associazioni del NWG. Una delle azioni prioritarie del progetto è consistita in una campagna di comunicazione nazionale contro le diverse forme di discriminazione. Sulla base dei risultati positivi conseguiti, l'Unar ha avviato il progetto Progress “Reti territoriali contro le discriminazioni”, che intende proseguire l'attività di collaborazione avviata con le associazioni appartenenti al NWG nel contrasto alle discriminazioni.

L'UNAR è, inoltre, coinvolto nella gestione e attuazione degli interventi previsti nell'ambito dei Fondi Strutturali per la programmazione 2007 – 2013. Per quanto riguarda gli interventi finanziati con il Fondo Sociale Europeo PON “Governare e Azioni

di Sistema”, l’UNAR assicura la gestione e il coordinamento delle azioni relative all’obiettivo 4.2 “Superare gli stereotipi riferiti alle forme di discriminazione basate sulla razza, l’origine etnica, la religione, le convinzioni personali, le disabilità, l’età, l’orientamento sessuale”, Asse D “Pari opportunità e non discriminazione”. In relazione all’azione 7 “Identificazione, analisi e trasferimento delle buone prassi in materia di non discriminazione in un’ottica di benchmarking”, l’UNAR ha affidato all’Avvocatura per il diritti LGBT - Rete Lenford la realizzazione di una ricerca specificamente finalizzata alla identificazione, analisi e trasferimento di buone prassi in materia di non discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, effettuata nelle regioni obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia). La ricerca ha effettuato l’analisi storico-sociale dei processi di discriminazione negli ambiti che comportano un maggiore rischio di discriminazione per le persone LGBT (inclusione sociale, culturale e politica, abitazione, lavoro, accesso a beni e servizi). Ha, inoltre, effettuato la cognizione di buone prassi a livello nazionale e la valutazione del grado di potenziale replicabilità nelle Regioni del sud, con attenzione in particolare, alla prevenzione e al contrasto del bullismo omofobico e transfobico tra le giovani generazioni, alle azioni di supporto e consulenza per le famiglie di persone omosessuali e transgender, alla prevenzione e contrasto delle discriminazioni multiple. Anche nell’ambito dell’attuazione del PON “Governance e assistenza tecnica” FESR 2007-2013, per le Regioni ob. Convergenza, sono previsti interventi a supporto delle strutture delle Pubbliche Amministrazioni volti al rafforzamento delle politiche di pari opportunità e non discriminazione e all’internalizzazione delle competenze e delle conoscenze in materia nelle Pubbliche Amministrazioni.

Per quanto riguarda le azioni di contrasto delle discriminazioni fondate sull’orientamento sessuale e sull’identità di genere, dal mese di gennaio 2010 è possibile effettuare segnalazioni di discriminazioni utilizzando il servizio di contact center dell’UNAR sia tramite il n. verde gratuito 800.90.10.10 (attivo dal 2004) sia anche via web all’indirizzo www.unar.it. Dal mese di settembre 2010 l’attività del contact center, relativa alle discriminazioni basate sulla razza e l’origine etnica, è stata ampliata agli altri fattori di discriminazione. Vengono pertanto rilevati anche casi di discriminazione per motivi di orientamento sessuale e identità di genere, raccogliendo le segnalazioni pervenute ed effettuando un monitoraggio dei mezzi di informazione. L’UNAR ha, inoltre, avviato con l’Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori (OSCAD), istituito presso il Ministero dell’Interno (DPS – Direzione Centrale Polizia Criminale), una collaborazione per la segnalazione e la trattazione dei casi di discriminazione, tra cui quelli per omofobia e transfobia. Tale collaborazione prevede, tra l’altro, l’invio all’OSCAD dei casi di discriminazione aventi rilevanza penale per i quali risultano necessaria l’acquisizione di elementi informativi da parte delle Forze dell’Ordine e/o che richiedano lo svolgimento di attività di polizia giudiziaria. A tale proposito si segnala che il primo caso segnalato dall’Ufficio all’OSCAD riguarda un episodio di presunta violenza omofobica.

Uno degli obiettivi prioritari dell’azione strategica dell’UNAR è la costruzione di una rete nazionale degli osservatori per il contrasto delle discriminazioni basata sulla sinergia tra UNAR, Regioni ed Enti Locali e tessuto associativo. Ad oggi l’UNAR, a partire dal Protocollo di Intesa firmato nel 2007 con la Regione Emilia Romagna seguito dall’accordo operativo del 23 giugno 2009, ha sottoscritto protocolli di intesa la Regione Liguria, la Regione Piemonte, la Regione Siciliana, la Regione Puglia, con le province di Messina, Mantova, Pistoia e Pisa e con il Comune di Venezia. Sono stati, inoltre, avviati contatti con le regioni Lombardia, Toscana, Campania, Calabria e alcune province per la

sottoscrizione di accordi analoghi. Per quanto riguarda il Comune di Roma, in attuazione del protocollo d'intesa siglato in data 21 ottobre 2009 tra il Ministro per le Pari opportunità e il Sindaco di Roma per combattere i fenomeni discriminatori, è avviato l'iter per la costituzione dell'osservatorio cittadino contro tutte le discriminazioni compreso l'orientamento sessuale e l'identità di genere (proposta di deliberazione consiliare del 3 agosto 2010).

Per quanto riguarda le azioni avviate dall'Unar per la promozione della parità trattamento nei confronti delle persone LGBT, un'attenzione particolare è stata rivolta alle discriminazioni nei confronti delle persone transessuali e transgender nel lavoro. La ricerca condotta dall'Avvocatura per i diritti LGBT – Rete Lenford (di cui sopra) ha messo in evidenza, per quanto riguarda specificamente le persone transessuali e transgender, che l'ambito professionale, in particolare l'accesso al lavoro, presenta le maggiori criticità sia in termini di frequenza di episodi di discriminazione sia per la loro gravità. A partire dai risultati della ricerca, L'UNAR ha ritenuto di avviare un confronto sia con le Organizzazioni Sindacali sia con le principali realtà associative transessuali e transgender al fine di acquisire elementi informativi utili alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni basate sull'identità di genere nel mondo del lavoro, soprattutto in merito alla tutela delle persone in transizione, per attuare azioni positive in tal senso. A tale proposito è stato formalmente costituito (con Decreto direttoriale del 16 novembre 2010) presso l'UNAR il "Gruppo di lavoro sulla parità di trattamento e la non discriminazione delle persone transessuali e transgender nell'ambito lavorativo" con funzioni di consultazione ed elaborazione di proposte, coordinato dal Direttore dell'UNAR e composto dai rappresentanti delle realtà associative transessuali e transgender attive a livello nazionale e territoriale. Tra gli obiettivi del Gruppo di lavoro vi sono la redazione di un rapporto sulla situazione dell'accesso al lavoro e delle condizioni lavorative delle persone transessuali e transgender e la formulazione, anche sulla base degli esiti del lavoro di ricognizione effettuato nell'ambito della redazione del rapporto, di proposte all'Ufficio ai fini della definizione, all'interno del programma di attività annuale, di attività e azioni nello specifico settore di intervento. Su questa tematica l'UNAR ha avviato contatti con le Regioni, tramite la Conferenza delle Regioni, in quanto competenti sui temi della formazione e lavoro, e con la Direzione Generale del Mercato del Lavoro del Ministero del lavoro.

Nell'ambito delle attività di promozione di azioni positive nel mondo del lavoro, l'UNAR realizza dal 2008 un importante evento denominato "Diversità al lavoro", con l'obiettivo di facilitare fattivamente l'inserimento lavorativo per persone con disabilità e persone di origine straniera, favorendo l'incontro tra domanda e offerta. A partire dall'edizione del 2011, l'UNAR intende ampliare l'iniziativa, a cui hanno aderito importanti aziende (tra cui Microsoft, IBM, Vodafone, Allianz, L'Oréal, Telecom ecc.) ed istituzioni sensibili ai valori della diversità e dell'inclusione sociale, anche alle persone transessuali. Ad oggi, si è proceduto all'eliminazione dai cv della richiesta di indicazione del genere, al fine di favorire l'accesso delle persone transessuali straniere. Nell'ultima edizione svoltasi a Roma il 18 novembre 2010, è stata dedicata un'attenzione particolare al tema delle discriminazioni per motivi di identità di genere, di cui si è discusso nella tavola rotonda dal titolo "Buone prassi e strategie di intervento per l'accesso al lavoro delle persone di origine straniera, con disabilità e transessuali".